

# L'AMERICA INTERROGA IL FUTURO

Un servizio sull'avvenire del mondo desunto dalle previsioni della rivista «Newsweek»

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 355 ★ ★

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

DOMENICA 27 DICEMBRE 1959

Una copia L. 30 - Arretrato 8 doppie



ogni abbonamento a l'Unità riceverà un omaggio e parteciperà alla assegnazione di migliaia di premi.

Abbonatevi subito!

## Discorso all'opposizione d.c.

Il *Giorno*, nel suo editoriale di giovedì, si è sforzato di discutere delle cose siciliane e dell'atteggiamento del nostro Partito, uscendo dal terreno degli insulti e delle volgari battute tipo 18 aprile. Ciò dimostra che i fatti sono più forti di tutte le falsificazioni. Eppure, se si vuole che il discorso sia serio e costruttivo, e se davvero si parla da un volume di lotta contro lo strapotere delle forze monopolistiche, molti passi ancora devono essere compiuti e il terreno deve essere sgombrato da una serie di deformazioni inesistenti.

Il *Giorno* continua a parlare di una «ostilità del Pci all'allargamento della base democratica» e ci fa la predica circa la necessità di assicurare alla lotta antimonopolistica la partecipazione della Dc, e noi, nella Dc, esistono cospicue forze orientate in tal senso. E' davvero strano che il nostro sia rivolto a noi: a noi comunisti che abbiamo avuto una politica verso il cattolico Milazzo in Sicilia, fin dal 1955 e che abbiamo rivendicato il valore e l'importanza della posizione milazziana, quando il *Giorno* e altri giornali e gruppi politici si scagliavano contro la nascita dei cristiani socialisti e ci accusavano di «tatticismo», perché propugnavamo la collaborazione con le forze cattoliche e democristiane raccolte attorno a Milazzo. E non parlano degli attacchi che ci sono venuti per avere imposto dal 1944 la questione dei rapporti fra il movimento operaio e il movimento cattolico, per aver voluto l'articolo 7, per aver lanciato, per primi, in piena guerra fredda, negli anni '51-'52, la parola d'ordine del «dialogo» col mondo cattolico.

E torniamo all'oggi, alla Sicilia. Il *Giorno* parla, dunque, di «ostilità del Pci all'allargamento della base democratica». Non solo l'affermazione è falsa, ma è vero il contrario. Nessuno può contestare che il Pci sia in Sicilia il partito più forte dello schieramento antimonopolistico e autonomista, il partito che ha dato un'essenziale contributo alla lotta per l'autonomia, per la difesa della Sicilia dalla penetrazione dei monopoli, per il sorgere nell'isola di un grande movimento democratico organizzato, contributo che certo non è secondo a quello dato da altri. Ebbene, il partito che rappresenta in Sicilia — e non solo in Sicilia — questa forza e questo contributo, che è stato la parte determinante della Dc, se e dopo e anzi si maggioranza raccolta attorno a Milazzo, non solo non ha fatto una questione pregiudiziale della sua partecipazione a un nuovo governo autonomista, ma ha anche detto apertamente che non si opponeva a un governo che fosse composto dai cristiani-sociali, dai socialisti, dai democristiani, senza la nostra presenza. Vi è di più. Durante tutta la condotta delle trattative abbiamo fatto il possibile per superare questioni formali, per permettere alle forze democristiane — se lo volevano — di spogliarsi su posizioni nuove. In tutta la crisi, ci siamo mossi con senso di responsabilità, sempre cercando l'accordo e l'unità con gli altri partiti dello schieramento autonomista.

Quello che non è stato accettato da noi, né dai cristiano-sociali, né dai socialisti è che la base democratica — sconfitta, cacciata dal governo, in minoranza nell'assemblea e in difficoltà nel suo patto con la destra — imponesse la discriminazione verso di noi. E la questione che intendano una buona volta i giornalisti del *Giorno* — non è la paura nostra dell'isolamento. Ci vuole davvero parecchio, in Italia, in questo momento, per isolarci, data la nostra politica e i nostri legami col Paese! E si è visto come sono andate a finire le illusioni a questo riguardo.

La questione è più vasta e profonda. L'abbandono della discriminazione a sinistra è stato in Sicilia il grande fatto che ha permesso la difesa dell'autonomia della nostra Assemblea regionale, la rottura del monopolio d.c., la conquista di una nuova maggioranza e di una nuova speranza. Di lì è cominciata la svolta nell'isola: di lì sono cominciate la caduta della Dc, e lo stesso sorgere di fermenti nuovi in seno a questo partito. Ci si stupisce che Milazzo si sia rifiutato di reintrodurre la discriminazione? Ma Milazzo è sorto dal rifiuto della discriminazione, in nome dell'unità delle forze autonomiste siciliane. Lì è la sua ragione, lì sta la sua forza: lì sta il significato che il suo esperimento ha assunto

# L'UNIONE SOVIETICA ACCETTA L'INVITO OCCIDENTALE

## Krusciov andrà a Parigi per il vertice

### Date proposte: 21 aprile o 4 maggio

Gli impegni per la Festa dei lavoratori impediscono al primo ministro sovietico di accettare la data del 27 aprile

(Nostro servizio particolare)

MOSCA, 26. — Il capo dell'ufficio stampa del ministero degli Esteri sovietico, Gromyko, ha convocato ieri pomeriggio i corrispondenti stranieri accreditati a Mosca ed ha consegnato loro un documento in cui è compresa la nota di risposta di Krusciov alle lettere inviate agli altri capi di governo occidentali il 21 dicembre. In queste lettere, che sono anch'esse comprese nel documento, il quattro, come si ricorderà, si dichiarava favorevoli ad incontri al vertice da tenersi di tem-

po in tempo, e proponevano la data del 27 aprile per la prossima conferenza ad alto livello, e Parigi come sua sede. Nella sua risposta, Krusciov si dichiara anzitutto profondamente soddisfatto che i quattro abbiano ritenuto «auspicabile» che, per la discussione dei principali problemi internazionali, si svolgano conferenze ad alto livello. Il governo sovietico, dice Krusciov, non può che salutare con piacere una tale dichiarazione. Noi abbiamo sempre ritenuto che, appunto attraverso gli incontri personali di uomini di Stato al più

alto livello, si possano risolvere nel modo più efficace i problemi internazionali controversi. Nella nota si dichiara che il governo sovietico è favorevole a una scelta di Parigi come sede della conferenza, tuttavia la data del 27 aprile non è per esso conveniente e si propone il 21 aprile o il 4 maggio. Come successivamente ha spiegato il portavoce del ministero degli Esteri, rispondendo alle domande dei giornalisti, tale spostamento è richiesto dai festeggiamenti del 1. maggio, ai quali è tradizione che assista il capo del governo sovietico. Il governo sovietico spera — termina la nota — che una di queste date possa essere accettabile per il governo degli Stati Uniti, così come per i governi della Gran Bretagna e della Francia, e che la sua risposta non comporti nessuna difficoltà nella scelta della data definitiva per l'incontro dei capi di governo.

La nota del governo sovietico fa pensare che la conferenza al vertice non dovrebbe durare, secondo i sovietici, molto a lungo (almeno non più di nove-dieci giorni: e cioè dal 21 al 30 aprile). Essa, cioè, come già è stato detto più volte dai sovietici, dovrà affrontare un gruppo di problemi (trattato di pace tedesco e Berlino Ovest, o solo uno di questi due problemi) e non tutte le questioni mondiali controverse (come era previsto nel «piano globale» presentato da Herter a Ginevra, praticamente messo da parte a Camp David e ricomparsa, almeno in certi commenti stampa, durante e dopo i recenti colloqui di Parigi).

D'altra parte, la seconda variante — l'esame cioè di tutte le questioni controverse — dovrebbe essere automaticamente esclusa dallo stesso principio delle conferenze ad alto livello da tenersi di tempo in tempo, accettate dagli occidentali. Ciò esclude, appunto, che si possa tenere una sola conferenza Est-Ovest cominceranno lunedì.

GIUSEPPE GARRITANO  
(Continua in 12. pag. 6. col.)

## Secondo indiscrezioni parigine

### De Gaulle chiederebbe un ulteriore rinvio

Soddisfazione a Parigi per la risposta di Krusciov alla lettera dei tre occidentali

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 26. — Gli ambienti ufficiali francesi hanno accolto con soddisfazione la risposta di Krusciov. In questo senso si esprimono anche gli articoli dei principali quotidiani. Si teme però che De Gaulle possa cercare di ottenere un nuovo rinvio. E' quanto risulterebbe da indiscrezioni trapelate da ambienti vicini all'«Eliseo». Qui si fa notare che l'impossibilità per Krusciov di venire a Parigi in un periodo di tempo che comprende la festa del lavoro, implicherebbe un rinvio ulteriore della conferenza, rinvio che la porterebbe alla data della data del 4 maggio, proposta dallo stesso Krusciov insieme con quella del 21 aprile.

Una volta scartato il 21 aprile perché De Gaulle arriverà negli Stati Uniti il 19 per trattare i 3 o 4 giorni a Parigi ci si fa premura di scartare anche il 4 maggio perché a partire dal 3 maggio si riunisce a Londra la conferenza dei primi ministri del Commonwealth e appare sintomatico che gli ambienti diplomatici francesi non vogliano sopprimere questa riunione possa passare in secondo ordine, agli occhi del governo britannico, di fronte al «vertice». E che quindi essa possa venire anticipata o posticipata di qualche giorno.

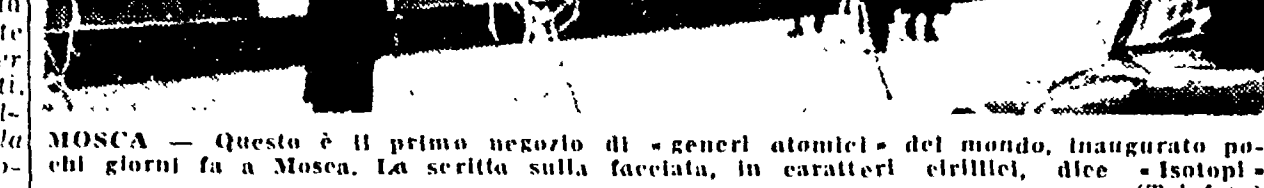
L'interesse di De Gaulle è sempre stato per un rinvio ulteriore della data dell'incontro occidentale con Krusciov. Niente di straordinario comunque che adesso Parigi, approfittando di obiettivi difficili fatte presenti dal premier sovietico, chieda che la data al vertice sia ricercata ancora più lontana nel mese di maggio. A quanto si dice stasera De Gaulle proporzionerebbe ora la seconda quindicina di maggio senza preoccuparsi del fatto che Eisenhower a quell'epoca sarà già impegnato nella preparazione elettorale, e questo potrebbe portare un ulteriore ritardo.

SAVERIO TUTINO

## Washington favorevole alle date proposte?

WASHINGTON, 26. — Il presidente Eisenhower ed il segretario di Stato Herter sarebbero favorevoli sia all'una che all'altra data proposta da Krusciov per la Conferenza al vertice. Lo ha fatto intendere oggi in una dichiarazione al giornale la portavoce della Casa Bianca, Anne Whitton. Lo speaker del Presidente degli Stati Uniti, dopo aver affermato di non potere riferire alcun commento ufficiale alla lettera consegnata ieri dal Cremlino ai tre ambasciatori occidentali, ha detto che il suo ministero non si è ancora consultato con i suoi assistenti. Negli ambienti ufficiali di Londra si apprende che la conferenza, a meno della possibilità di scegliere una nuova data per la conferenza al vertice Est-Ovest cominceranno lunedì.

(Continua in 12. pag. 6. col.)



MOSCA — Questa è la prima negozia di «generi atomici» del mondo, inaugurata pochi giorni fa a Mosca. La scritta sulla facciata, in caratteri cirillici, dice «Isotopi» (Telefoto)

## Manifesto unitario per la Regione firmato a Torino da sette partiti

Hanno aderito MARP, Comunità, PCI, radicali, PRI, PSI e socialisti indipendenti

TORINO, 26. — Intorno all'esigenza dell'Ente Regionale e del decentramento amministrativo, si è formato in questi giorni a Torino un vasto schieramento unitario: numerosi partiti e movimenti politici hanno realizzato su questo problema una significativa convergenza. Tale convergenza si è concretata oggi in un documento di grande portata: un comunicato firmato unitariamente, nell'ordine, dal MARP (Movimento di autonomia regionale piemontese), dal Partito comunista, dal Partito radicale, dal Partito socialista e dai socialisti indipendenti.

Il documento firmato dai sette partiti e movimenti politici dice testualmente: «La Costituzione della Repubblica ha sancito l'attuazione dell'Ente Regione. Di fronte alle lentezze burocratiche che da ben undici anni rinviano l'esame e la definizione della legge sulle autonomie regionali, di fronte all'opposizione di alcuni partiti, si rende necessaria e improrogabile un'azione per la realizzazione di questa fondamentale norma dell'ordinamento dello Stato.

«I rappresentanti torinesi dei partiti e dei movimenti firmatari sono stati concordi nel riconoscere l'importanza dell'autonomia regionale e del decentramento amministrativo ai fini di un organico «coordinato» sviluppo economico di ogni provincia e della Regione nel suo complesso.

«In questo senso unanime è stato il rilievo sulla possibilità di operare in questa linea per la rottura dei limiti e delle strutture imposti dalle forze economiche monopolistiche e dalle attuali forme di accentramento burocratico e amministrativo.

«I convenuti, unendosi al crescente movimento in atto in tutta Italia e alle iniziative parlamentari, hanno deliberato di condurre un'azione unitaria aperta a tutti i settori dell'opinione pubblica, agli schieramenti politici interessati al decentramento amministrativo, agli Enti locali e ad ogni settore produttivo, economico, culturale e sociale della Regione.

«Le forze per l'attuazione della Regione esistono e sono in grado di superare ogni ostacolo. Indispensabile è la loro unione e il loro impegno.

Sulla questione del decentramento amministrativo si è svolto nei giorni scorsi un interessante dibattito al consiglio provinciale, un istituto che deve lottare ogni giorno contro la difficoltà di risolvere i problemi locali, a causa dell'accentramento delle strutture burocratiche.

L'esigenza che l'Ente Regione previsto dalla Costituzione si trasformi finalmente in operante realtà ha conquistato anche una parte degli uomini appartenenti alla stessa Dc torinese. Su questo tema, infatti, ha avuto luogo nei giorni scorsi una vivace polemica fra il presidente della provincia, professor Giuseppe Grosso, ed il

Nella relazione dell'avv. Punzo, segretario nazionale della Lega dei Comuni democratici, e nel corso del dibattito è stato messo in luce il grande valore che ha l'attuazione dell'Ente Regione nel Veneto, una regione dove la depressione nell'agricoltura, i bassi livelli della industrializzazione, il fenomeno dell'emigrazione di massa e altri vitali problemi, pongono la improrogabile esigenza di attuare profonde riforme di struttura (con la limitazione del potere dei monopoli, e particolarmente della SADE) e di avviare un piano organico di sviluppo economico regionale democratico.

Al convegno sono intervenuti tra l'altro il presidente della Lega nazionale dei Comuni democratici, senatore Gianguinto, i senatori Galani, Bolzonesi e Lina Medini; gli on. Bettiol, Ravagnan, Ferrar, Busetto, Sannicò, Marchesi e Bertoldi; il segretario regionale veneto della Lega Antonio Ravagnan; l'avv. Zerna di Belluno; il segretario della Federazione comunista di Venezia, Vianello; il consigliere provinciale di Padova, Milani; i sindaci di Camponogara, Stanghella e Eraclea; il segretario regionale dell'Associazione ambulantisti, Miatton; e il segretario della Federazione polseana del Psi, Bellinazzo.

Nel campo dell'edilizia pubblica, negli ultimi tempi si è verificata una certa «incredulità» e l'occupazione operaia.

Nel campo dell'edilizia pubblica, negli ultimi tempi si è verificata una certa «incredulità» e l'occupazione operaia.

Di fronte a questi problemi l'azione del governo è stata assai carente.

(Continua in 2. pag. 8. col.)

## Monopoli e governo responsabili della «fame» di case

### Dal 1° gennaio 1960 i fitti bloccati aumenteranno del 20 per cento

Un progetto dei deputati comunisti per prorogare di cinque anni la scadenza del blocco fissata per il 31 dicembre 1960

I giornali della Confindustria gioiscono. Col primo di gennaio si sarà un ulteriore aumento del 20 per cento dei fitti «bloccati» della casa e del suo prezzo, e prima che un problema economico, un problema sociale analogo a quello del prezzo del pane. La cifra complessiva dell'aumento può forse sembrare modesta: fra il 1959 e il 2000 lire poiché l'attuale importo dei fitti bloccati varia dalle 5000 alle 10.000 lire. In realtà, nonostante la riduzione al 10 per cento per i poveri, anzi, un aumento modesto incide gravemente sulle misere economie di molti lavoratori.

Che questa asserzione non sia demagogica ma strettamente aderente alla realtà dei fatti è dimostrato dal numero, alle volte impressionante, degli inquilini morosi. A Roma, ad esempio, si circa 30.000 inquilini delle case popolari, i morosi sono oltre novemila.

Un altro luogo comune, diffuso ad arte dalle Socialiste, è che ormai le case a fitti bloccati rappresenterebbero un'entità trascurabile così che il loro particolare regime sarebbe una ingiustizia per quei pochi padroni di case a fitti bloccati.

Anche questa affermazione si rivela però tendenziosa e inesatta, non è infatti solo il 15 per cento degli appartamenti, come afferma l'Associazione dei proprietari, ad essere sottoposto a regime rinchiuso, ma ben il 31 per cento.

E' inutile aggiungere che, salvo eccezioni, l'aumento e il futuro blocco dei fitti colpirebbero le famiglie di più modeste condizioni economiche.

Il problema, tuttavia, non può essere risolto semplicemente con una proroga del blocco, che pure al punto in cui sono le cose appare indispensabile, ma con più organiche misure a sbrigliare l'edilizia limitandone tutti i gravissimi e antisociali elementi speculativi.

Lo schema Vanoni, nel 1955, prevedeva la costruzione di 13 milioni di unità, ma quando la IX Commissione è andata a fare il bilancio della situazione ha dovuto constatare, sulla base delle fonti ufficiali, che nei prossimi dieci anni occorrono ancora 13 milioni di unità. In questi cinque anni, dunque, l'incremento edilizio è stato appena sufficiente a pareggiare l'incremento demografico.

Ma questi dati, seppure significativi, rappresentano solo un aspetto di una realtà ben più drammatica che è data dalla «fame di case» da parte delle categorie lavoratrici, dalla esistenza di numerosissime baracche e grotte, molte delle quali sguarnite, certamente, alle statistiche che fanno ascendere, d'altra parte, a ben 59 mila (31-12-58) il numero degli alloggi «impropri».

La questione è più vasta e profonda. L'abbandono della discriminazione a sinistra è stato in Sicilia il grande fatto che ha permesso la difesa dell'autonomia della nostra Assemblea regionale, la rottura del monopolio d.c., la conquista di una nuova maggioranza e di una nuova speranza. Di lì è cominciata la svolta nell'isola: di lì sono cominciate la caduta della Dc, e lo stesso sorgere di fermenti nuovi in seno a questo partito. Ci si stupisce che Milazzo si sia rifiutato di reintrodurre la discriminazione? Ma Milazzo è sorto dal rifiuto della discriminazione, in nome dell'unità delle forze autonomiste siciliane. Lì è la sua ragione, lì sta la sua forza: lì sta il significato che il suo esperimento ha assunto

SAVERIO TUTINO

SAVERIO TUTINO

SAVERIO TUTINO

SAVERIO TUTINO

SAVERIO TUTINO

SAVERIO TUTINO

SAVERIO TUTINO



# Generale coro di proteste per la legge nucleare di Colombo

## I fitti



na accanto ai fratelli  
da un bambino per-  
nentemente operato in  
(Telefoto)

**sovietica**  
**eografico**

corso 2690 chilometri  
corso di tre mesi

tribunale ha colpito inoltre  
 con un provvedimento,  
 al quale per il periodo  
 settiman non potrà usa-  
 re da giornale provenien-  
 t'estero.

nenzenza è stata emessa  
 Corte di Appello di Ave-  
 ro, a quello per il quale  
 il primo dibattito si era  
 so il 10 novembre scorso  
 zi alla Prima Corte Po-  
 ste di Atene con una senten-  
 za che assolveva il re.  
 corderà che il 22 luglio  
 unione militare di Atene  
 andò Glezos a 5 anni

**Gli emigrati  
 per un organismo  
 che tuteli  
 i loro interessi**

VISO, 26 - Promosso  
 GIL, l'IL, PCI, PSI,  
 e Partito Radicale,  
 volto, oggi, a Sernaglia  
 Battaglia, un convegno  
 ciale degli emigranti tra-  
 ti, tornati in questi gior-  
 a Francia, Svizzera, Ger-  
 e altri paesi europei  
 ra europei:  
 termine del convegno è  
 approvato all'unanimità

adine del giorno. In quindicienni, la insufficienza adeguata tutela del Stato, in particolare per si riferisce alla legislazione assicurativa e previdenziale, che i ricipienti procurate allo Stato italiane rimesse degli emigranti si, tramutano nemici in minima parte in inimici per la creazione di forze lavoro in patria: si deve costituire di un'organizzazione unitaria, da sviluppare su scala nazionale, capace di assicurare la soluzione di quelle quattro zone costrette a pagare i costi del suo lavoro aperto i provvidenze una relazione del ministro della Sanità alla Camera, la Battaglia, un comune che 1.292 emigranti su una popolazione di 4.663 persone, più preso la parola, non emigranti più del 10 per cento. Ma, il segretario della CCGL, Renzo il segretario della Federazione comunista, T. Berio e il segretario della Federazione socialista, Cova.

**Accide a Natale moglie 18enne**

Unsett, 26. — Il ventinovenne John Ferguson, sepolto ferroviario, è stato

ato oggi sotto l'accusa  
per ucciso la sua diciot-  
moglie il giorno di  
e.

**Alisa da un  
tà sul mar**

Adriano — Padre e figli  
carico di americani in

di 27 anni ha inva-  
pieno una macchinetta  
in direzione: opo-  
sulla quale viaggia il  
nome Romano Barioni; e il  
e. e.  
sua: sovrannati per  
soni morti; sul colpo.  
e l'automobile ha ri-  
o ferite gravi al volto e

ufficiale della Guardia d.  
a, il maggiore Angelo Mi-  
43 anni, alla guida del  
«1100», era diretto  
percento, quando, al bivio  
lallato, si è scontrato con  
«Dodge» veneziane  
sua alla guida era la se-  
ella del Minozzi, di 52 an-  
sue: l'ultima è rimasta in-  
e, ma il maggiore «1100» è  
estratto dalla «Mina» in  
simile condizioni ed è sp-  
prima di giungere al de-  
di Udine.

annanzare Antonio Fucio  
da Pozzani in seque-  
la brigata di  
di Salcano II, in sella ad  
notevolemente percorrev-  
a andatura la via Monte-  
la periferia di Gorizia a  
e spedito a sbattere con

«liber-  
dere e  
trollan-  
l'inter-

**S  
Alb**

MIL-  
nec di  
tuoni  
sua al-  
to Mo-  
trapas-  
moder-  
r.n. I  
A.B.  
6633  
1850  
la Be-  
Crisie-  
La g-  
Aveve-  
e form-  
i cor-  
e. e.

violenz-  
valco  
goglav-  
portato  
per le  
sua ru-  
capo-uc-

violenz-  
valco  
goglav-  
portato  
per le  
sua ru-  
capo-uc-

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

1993

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

stati dotata dall'esurnimento e quindi all'adeguatezza dei fondi previsti, all'incertezza e al sabotaggio dei piani regolatori, e ai costi delle opere, prezzi di costruzione fabbriamente già registrati incrementi anche di 1500 volte rispetto all'anteguerra, costituisce, infatti, uno degli ostacoli fondamentali all'edilizia popolare.

\* È chiaro che se una situazione dei prezzi rapidamente modificata, se non si riuscirà ad imporre un efficace controllo democratico ai proprietari delle aree e ai grandi baroni dell'edilizia, i cui legami con il partito dominante sono sia troppo forti, non si potrà raggiungere l'obiettivo di costruire nei prossimi cinque anni i 10 milioni di metri necessari per equilibrare la domanda e sostituire i locali malsani.

Solo un controllo di questo genere potrà impedire alcune delle manifestazioni più dannose della produzione monopolistica e cioè da una parte la «fame» di case da parte dei lavoratori e dall'altra le case di lusso vuote perché inaccessibili alla possibilità media di spesa.

Questa situazione è così difficile nelle grandi città, che smentisce gli interessi e i fautori della cosiddetta libera concorrenza. Le case vuote restano infatti con i loro fitti alti ed i lavoratori restano senza casa perché i monopolisti si oppongono a che si mettano a renderle, rinunciarci ad utili immediati pur di mantenere alti i prezzi.

Per affrontare il problema della casa in vista dello sblocco dei fitti sono stati presentati diversi progetti di legge alcuni dei quali decidono la questione a quella più generale di un organico sviluppo edilizio.

Mentre infatti la CISL chiede una proroga a tempo indeterminato del blocco dell'PSDI (proposta Blocco) e il PCI (proposta Blocco) chiede la revoca dell'edilizia per due anni i socialisti hanno chiesto che l'intervento statale nell'edilizia sia coordinato, nelle varie forme, da un comitato di ministri con poteri effettivi.

Peripetia solleva però la durata della proroga (tre anni), la misura dello aumento dei fitti bloccati, proposta nel 25%, la larghezza dei criteri per lo sblocco automatico in base al reddito dell'inquilino.

Più adeguata appare la legge presentata alla Camera dal senatore De Pasquale e Pietro Amendola che propongono una proroga del blocco per altri cinque anni strettamente legata ad alcuni precisi impegni di attività, da parte dello Stato, per raggiungere la completa ammortizzazione nel quinquennio.

1) piano quinquennale di costruzione di case popolari ed economiche destinate ai ceti meno abbienti, di ampiezza tale da coprire l'attuale fabbisogno (i deputati comunisti hanno annunciato che disegneranno la legge in proposito).

2) misure fiscali dirette a coprire la rendita dello sfuocabile e alla imposizione di limiti e vincoli sulla proprietà privata dello sfuocabile urbano;

3) una generale regolamentazione dei fitti, che stabilisca limiti massimi entro i quali i canoni delle locazioni private devono essere contenuti.

I fitti bloccati delle case popolari dovrebbero restare invariati per tutti i cinque anni della proroga, mentre per i privati, in alcuni casi, è prevista un aumento del 20 per cento.

La legge configura dunque un nuovo atteggiamento verso il problema della casa e cioè essa lo considera come una questione di preminente interesse sociale che non deve essere abbandonata alla «libera» concorrenza, ma deve essere invece controllata dallo Stato nell'interesse dei cittadini.



l'Unità

domenica

# Newsweek L'America interroga il futuro

Fra il '60 e il '70: 17 nuovi Stati «negri», molte rivoluzioni, un astronauta sovietico sulla Luna, creazione di materia vivente in laboratorio, «qualche» recessione, sconfitte per i democristiani, nuove tasse per gli americani, vittorie pacifiche per i cinesi, mezzo miliardo di uomini in più nel mondo

## Declino d.c. in Europa

LA politica europea occidentale — prevede Newsweek — andrà cambiando. Come i socialdemocratici, in tutta l'Europa capitalista, hanno perduto forza durante gli anni 50, così i partiti democristiani vanno declinando. Inoltre, «Spagna, Portogallo, Francia e Germania avranno certamente nuovi capi politici». La profetia è brutale, ma esatta. L'analisi che la rivista americana fa della situazione nell'Occidente è nuova ai nostri occhi. Si sottolinea ancora una volta il «boom» economico, si dà di Berlino Ovest un quadro idilliaco: donne impellicciate, negozi illuminati, sporte piene di acquisti, polli arrostiti e birra a volontà. Si afferma — più o meno arbitrariamente e superficialmente — che gli europei «non sono mai stati meglio di così». Ma si dice tut-



ton questo — ecco la novità — non con paternalistico compiacimento, bensì con una buona dose di dispetto, quasi con invidia. Con inquietudine, Newsweek riferisce le parole di un giovane giornalista tedesco: «Parlando dei prossimi dieci anni, voi americani pensate alla portuale nuova Cina, all'Africa turbolenta. Dimenticate che l'Europa occidentale è il continente più importante del mondo, quello che cresce più rapidamente, che va avanti più in fretta della Cina o dell'Africa, ed è più vitale dell'URSS o della stessa America». Il giornalista tedesco è evidentemente un megalomane. Ma la redazione di Newsweek lo prende molto sul serio, e cita ancora l'inglese Denis Healey, secondo il quale gli Stati Uniti dovranno «fronteggiare una sfida alla loro supremazia in Occidente, da parte della concorrenza europea». Newsweek non ha il coraggio di dirlo apertamente, ma è chiaro di che cosa ha paura: del risorgere imperialismo tedesco.

## Saranno negri i padroni dell'Africa

FR A dieci anni, il più grande blocco all'ONU sarà composto di Stati africani? L'America Latina ha ora venti voti, ma nel 1960, «l'anno magico» dei nazionalisti africani, cinque nuove nazioni (Nigeria, Togo, Somalia, Camerun e Federazione del popolo Mali) conquisteranno l'indipendenza. Entro 10 anni, una dozzina di altre nazioni africane faranno altrettanto. Non senza disagio, Newsweek considera ineluttabile la marcia dei negri verso la libertà, la cultura, la civiltà moderna. «I nipoti dei cannibali imparano a guidare bulldozer, mentre le figlie degli stregoni padroneggiano le macchine dei raggi X». In tutto il Continente Nero, i giovani africani hanno scoperto



«un nuovo feticcio»: la capacità di leggere e scrivere. Il governo sudafricano (bianco) sembra deciso a far girare indietro l'orologio della storia, ma i negri vogliono mandarlo avanti. «Vedo nel prossimo decennio — ha detto il sindacalista africano Thomas Ngwenya — la formazione di un movimento politico negro straordinariamente potente. Esso strapperà concessioni ai bianchi». In mancanza di tali concessioni — prevede la rivista — negli anni 60 potrebbe scoppiare una guerra razziale del Sud Africa. Per stormare la tempesta, «gli inglesi — sebbene riluttanti — acconsentono perché la storia dipensi i suoi favori a dirigenti nazionalisti come Tom Mboya (Kenya), Julius Nyerere (Tanzania) e Hastings Banda (Nyasaland)». Fra dieci anni — ha detto a Newsweek un rassegnato proprietario di terre (bianco) nel Kenya — i negri saranno i padroni dell'Africa.

## Cresce in fretta il gigante Cina

LA Cina è per Newsweek il grande nemico. Per esorcizzare il gigante, la redazione lo copre di contumelie, si sforza di immaginarlo e di descriverlo affamato, affaticato, coperto di stracci. Ma i fatti sono i fatti. E nemmeno Newsweek osa più negarli. «Per fare della Cina la più grande potenza asiatica entro il 1970 — scrive la rivista — Mao Tse-tung può contare su una serie di prodigiose risorse». La prima è la semplice potenza umana. Secondo Newsweek, le autorità cinesi affermano che «non c'è alcun simbolo di sovrappopolazione e che la Cina può ospitare almeno altri 800 milioni di persone». Fra dieci anni, la Cina avrà 800 milioni di abitanti. Un'altra risorsa formidabile consiste nei giacimenti petroliferi non ancora trivellati ai



margini del deserto del Gobi, nei giacimenti di carbone non ancora sfruttati dello Shensi, nell'uranio del Turkestan, nei milioni di acri di terra vergine. Grattando appena la superficie di queste ricchezze, dice la rivista con un misto di rabbia e di ammirazione — la Cina rossa ha portato la sua produzione di acciaio dal milione e 300 mila tonnellate del 1952 agli 8 milioni dell'anno scorso. Gli obiettivi per il 1970 sono: acciaio, 30 milioni di tonnellate (più dell'Inghilterra nel 1959); carbone, 300 milioni (più della Francia e della Germania Ovest unite nel 1959). E anche nel campo scientifico, la Cina avanza. Mezzo milione di giovani — dice Newsweek — studiano scienze in 200 università, in massima parte nuove. E' un comitato di cinquemila uomini, a Pechino, controlla almeno quattro reattori atomici. La sconsolata conclusione della rivista è che, entro il 1970, gli USA avranno nella Cina un avversario potente — almeno come l'URSS ai tempi di Stalin.

## L'India a un bivio: seguirà la Cina?

S ULLA soglia degli anni 60, ecco il problema dell'India: può questo popolo povero, che si moltiplica al ritmo di 9 milioni all'anno, mantenersi in vita sotto un sistema governativo basato sul libero mercato? O l'India sarà costretta, nel disperato tentativo di salvare le sue masse dalla fame, a metter da parte le sue istituzioni democratiche e ad adottare gli spietati metodi della Cina comunista? Così scrive Newsweek. E' un modo grossolano, e palesemente tendenzioso di porre la questione. La rivista americana non vuole dire come stanno effettivamente le cose: cioè che il «riformismo» indiano, lasciando intatte le strutture sociali feudali, ha fatto fiasco, mentre la rivoluzione cinese conquista una vittoria dopo l'altra. Tuttavia Newsweek riconosce



i fatti: «L'India è in coda a quasi tutte le nazioni nella produzione di cibo per ettaro (costa meno coltivare grano nell'efficiente e meccanizzato Kansas e trasportarlo per mare fino a Nuova Delhi, che produrlo, a mano, nell'inefficiente Punjab)». Potenzialmente, l'India è ricca. Ha ferro, alluminio, manganese, rame, cromo. Le sue risorse idroelettriche sono prodigiose. Ha 300 milioni di acri già coltivati, quasi quanto gli USA. L'India, però, è nettamente superata dalla Cina nell'applicazione del potenziale umano ai problemi della produzione. «In un modo o nell'altro — ha dichiarato uno dei pianificatori indiani, C. D. Deshmukh, ex ministro delle Finanze — noi dobbiamo trovare una strada per avvicinarci alla produzione delle Comunità cinesi, o altri "comunistizzeranno" i nostri contadini, un giorno». La strada del progresso in India — sembra chiedersi angosciata la redazione di Newsweek — passa forse per il comunismo?

## Rivoluzioni in Sud-America

UN corrispondente dal Sud ha scritto: «La inetta propaganda degli Stati Uniti ha fatto completo fallimento nell'America Latina e non c'è un solo sintomo che questo cambierà. Panama, dove le forze anti-americane rovesceranno presto il governo, è lo esempio più lampante. Il governo del Nicaragua sarà abbattuto così agevolmente come la dittatura Trujillo nella Repubblica Dominicana. Altri governi cadranno. Entro dieci anni, se la politica di Washington non sarà drasticamente cambiata, gli Stati Uniti si troveranno con un gruppo di nemici dietro le spalle». Dal Venezuela — soggiunge la rivista — ci perviene questo slogan: «La questione non è se l'anti-americano aumenterà o quanto aumenterà». In altri Stati, come l'Argentina, l'anti-



americanismo è latente, ma attende solo che qualcuno dia fuoco alla miccia. Naturalmente, Newsweek cerca l'incendiario, e l'incendiario non può essere che il comunista. «Con lo intensificarsi della propaganda comunista, è inevitabile che lo anti-americano aumenterà fra le masse dell'America Latina. Al tempo stesso, le masse stanno insorgendo contro i regimi attuali. Le forze rivoluzionarie sono in marcia ovunque. Nei prossimi dieci anni, nell'America Latina scoppierà una rivoluzione dopo l'altra, un governo dopo l'altro sarà rovesciato. In ciascun caso, le masse distruggeranno il potere delle classi superiori...». Newsweek ammette però che l'aumento o l'attenuarsi dell'ostilità contro gli Stati Uniti dipende dagli Stati Uniti stessi: dai prezzi, per esempio, che gli USA praticano nei rapporti commerciali con il Brasile o l'Argentina. E' un riluttante inizio di autocritica, pronunciato a mezza bocca.

## URSS: fierezza e ottimismo

D IECI anni fa, la rivista Collier's pubblicò un servizio in cui profetizzava la distruzione di Mosca a colpi di bombe atomiche. Collier's non esiste più. E' fallita. E Mosca — scrive ora Newsweek — sta per diventare una metropoli di sette milioni di abitanti (5 milioni attualmente). L'argomento «Russia» è trattato con rispetto, con malcelata ammirazione. Il corrispondente di Newsweek a Mosca ha chiesto ad un giovane sovietico, Dimitri Zakharov, 27 anni, impiegato in una stazione radio: «Che cosa si aspetta dal prossimo decennio?». Zakharov ha risposto: «Alla fine del piano settennale (1965), mi aspetto di avere un appartamento più grande, un guardaroba, letti separati e, in cucina, un nuovo frigorifero. Il mio reddito aumenterà grazie



all'abolizione delle tasse. Lavorerò solo sei ore al giorno. Avrò un'automobile utilitaria e forse una dacia (villetta in campagna)... Spero anche di andare in America, per vederla con i miei occhi». Dimitri ha molto sofferto durante la guerra: fame, abiti lacerti, freddo. E' diventato miope studiando a lume di candela e si è laureato nel 1950. Vorrebbe essere membro del Partito comunista, come lo fu suo padre, ma la sua domanda non è stata ancora accettata. «E' un grande onore», ha detto al giornalista. «Entro il 1970 — ha soggiunto Dimitri — saremo tutti ricchi. Sono convinto che il disarmo sarà già cominciato e che si potrà andare senza limitazioni in qualsiasi Paese del mondo. La guerra fredda sarà una cosa fuori moda e all'ONU non si discuterà più di aggressioni, ma come aiutare i Paesi sottosviluppati o, per esempio, come sbarrare lo Stretto di Bering per migliorare il clima dell'Alaska e della Siberia. Entro i prossimi dieci anni, noi saremo pari agli Stati Uniti».

## Domande e risposte sull'avvenire dell'uomo

Ecco una scelta delle più interessanti domande che la redazione di Newsweek si è posta per il decennio che s'apre, con le relative risposte:

Chi sarà il prossimo presidente degli Stati Uniti?

Probabilmente Nixon.

Ci sarà una guerra mondiale?

Probabilmente no. La parità nucleare rende suicida per tutti una guerra totale.

Ci sarà il disarmo?

Quasi certamente un inizio. Gli USA, la Gran Bretagna e l'URSS rassicureranno un accordo per mettere al bando gli esperimenti atomici. L'abolizione delle armi convenzionali verrà più lentamente.

Si disintegrerà la NATO?

No, ma cambierà. L'influenza degli Stati Uniti diminuirà. Il rifiuto di De Gaulle a integrare le forze francesi potrebbe indurre altri membri del Patto Atlantico a seguire il suo esempio.

L'uomo bianco sarà cacciato dall'Africa?

Fisicamente no, politicamente sì. Unica notevole eccezione: il Sud Africa, dove le crudeli misure di segregazione contro gli 11 milioni di negri potrebbero provocare violenze contro i tre milioni di bianchi.

Le rivoluzioni continueranno ad esplodere nell'America Latina?

Sì. Ce ne sarà probabilmente una serie.

Ne sarà responsabile Fidel Castro?

In parte. Le sue campagne contro i dittatori e gli Stati Uniti daranno frutti.

Diventerà comunista qualche repubblica latino-americana?

Probabilmente no. Ma l'influenza dei comunisti aumenterà.

Ci saranno recessioni?

Sì. Probabilmente da due a quattro, se il ciclo degli affari cambierà.

Ci sarà una più grande depressione?

Probabilmente no. La nostra (americana) economia possiede stabilizzatori per prevenire i gravi crolli ed ogni anno impariamo a servircene meglio.

Chi sarà il primo uomo che volerà negli spazi?

Molto probabilmente un sovietico, prima della fine del '61.

Quando sarà raggiunta la Luna dall'uomo?

E' ragionevole pensare che un astronauta sovietico anche lui — raggiungerà la Luna entro il 1970.

Può l'uomo della strada attendersi qualche beneficio pratico dalle esplorazioni spaziali?

Sì. Stazioni ripetitrici a bordo di satelliti artificiali gli permetteranno di ricevere programmi TV da tutto il mondo. Satelliti di osservazione meteorologica consentiranno di prevedere le variazioni del tempo con grande anticipo ed accuratezza.

Ci sono esseri intelligenti negli spazi?

Nessuno lo sa, ma uno dei più drammatici compiti del prossimo decennio sarà di scoprirlo.

Saprà l'uomo creare la vita in laboratorio?

La sintesi delle cellule dalla materia inorganica sarà realizzata fra breve tempo. In epoca più inoltrata, nel prossimo decennio, sarà concretamente possibile la sintesi della DNA — materiale genetico.

Ci saranno nuovi mondi da esplorare sulla Terra?

Sì. L'Antartide offrirà nuovi e vasti territori per colonie ed esplorazioni. Le profondità degli oceani, finora non segnate sulle carte geografiche, saranno esplorate più ampiamente.

La divisione fra cattolici e protestanti si attenuerà?

Il dialogo fra le Chiese continuerà, ma ci saranno sempre questioni sulle quali il dissidio perdurerà violento.

C'è qualche speranza di guarire il cancro?

Nessuno si aspetta una vittoria completa, ma successi parziali saranno raggiunti insieme con una piena comprensione della malattia. E' possibile la scoperta di un vaccino per prevenire la leucemia.

E le malattie di cuore?

Gli impressionanti sviluppi della chirurgia cardiaca potrebbero salvare molte vite. Divergerà più chiaro il rapporto fra il modo di nutrirsi e le malattie di cuore.

Gli anni 60 saranno un decennio più sano?

Non necessariamente. La vita moderna sta creando nuovi problemi sanitari, che prenderanno il posto delle più vecchie malattie.

La TV dominerà il tempo libero negli anni 60?

Sì, sempre di più. Schermi giganti, grandi come muri, e varie specie di spettacoli a premio. Insieme con altri miglioramenti tecnici, contribuiranno a fare dei prossimi dieci anni la grande Era del Passatempo in Casa.

Morrà dunque il cinema?

No. Hollywood si difenderà con film sempre più spettacolari, in minor numero e ad alti prezzi, mentre produrrà filmati da pochi soldi per la TV.

Si sposerà la principessa Margaret?

Chiedetelo a Margaret.

## Quanti saremo fra dieci anni

Ogni 24 ore, sulla Terra, nascono 150 mila bambini, la maggior parte dei quali in Asia. Questa è la media attuale che, anche restando stazionaria, avrà prodotto, entro il 1970, un aumento di circa 570 milioni di persone, pari a tre volte l'attuale popolazione degli Stati Uniti. Oggi siamo circa 2.900.000.000. Fra dieci anni saremo circa tre miliardi e mezzo.

Ecco le previsioni per il 1970:  
CINA: 800 milioni (oggi 654 milioni)  
INDIA: 504 milioni (oggi 417)  
EUROPA (esclusa l'URSS): 452 milioni (oggi 423)  
URSS: 254 milioni (oggi 209)  
STATI UNITI: 204 milioni (oggi 179)

## Le tasse in America



Così il vignettista Rube Goldberg, sul «N. Y. Journal-American», vede l'aumento delle tasse negli USA fra il '60 e il '70: tasse sulla luce solare, l'aria fresca, i pesci rossi, i cubetti di ghiaccio, le docce, il chiaro di luna, il passeggiare, lo stare, il sedersi e il respirare.

Ed ecco l'aumento delle tasse sul reddito in mezzo secolo (per un uomo sposato, con due figli, che guadagna 15.000 dollari all'anno):

Anno	Tasse Federali	Tasse statali
1910	niente	niente
1920	1.198	122
1930	281	87
1940	1.118	376
1950	2.507	449
1960	2.900	543
1970	?	?

## La moda degli anni sessanta



Negli anni '60 si avrà questa moda: moth di ispirazione cosacca o moth spaziale























Un settore completamente monopolizzato

# Aumentano i profitti dei «re della gomma»

Forte incremento della produzione — Invariata è rimasta invece la spesa per mano d'opera

Le più recenti notizie di-ramate dall'istituto centrale di statistica annunciano che l'indice generale delle attività industriali per la lavorazione della gomma ha raggiunto nell'ottobre scorso il numero indice 167,7 (1953 = 100) ossia la cifra di produzione più elevata che sia mai stata registrata in questo settore. Ciò significa che in un solo anno — da ottobre a ottobre — la produzione è cresciuta del 20,2 per cento e che nel confronto fra i dieci mesi del '59 e quelli corrispondenti del '58 il balzo in avanti è stato superiore all'11 per cento.

Negli anni scorsi, la produzione di questo settore aveva subito alcune modificazioni nella sua struttura interna, con la crescita relativa di importanza dell'attività per articoli tecnici a scapito della classica produzione di pneumatici. La ripresa della produzione di mezzi di trasporto (anche di autocarri) e in primo luogo la notevole espansione nell'attività del settore automobilistico hanno in parte modificato questa tendenza e la produzione di pneumatici è tornata a dare il tono a tutto il settore della gomma.

E' noto che il settore della lavorazione della gomma è costituito da tre grandi aziende, i «re della gomma» (con a capo la Pirelli) e da un forte numero di aziende minori, che appunto trovano nella produzione degli articoli tecnici e delle calzature di gomma un certo campo di attività essendo ad esse assolutamente precluso il terreno dei pneumatici, dominio assoluto dei grandi complessi.

Il prezzo internazionale della materia prima (gomma grezza) ha subito alcuni aumenti negli ultimi mesi, ma essi sono ancora tali, da restare al disotto del valore medio della tonnellata di greggio importata nel 1957 e in ogni caso non hanno influito sulle maggiori aziende, che hanno potuto fare assegniamento su un discreto magazzino accumulato a prezzi ridotti.

A completare il quadro di profitto in espansione e di prospettiva vantaggiosissima per il monopolio della gomma, si consideri che la spesa per la manodopera è nel frattempo rimasta invariata, quando non è addirittura diminuita.

La mancata applicazione dei benefici salariali derivanti dal rinnovo del contratto di lavoro, il sistematico taglio delle tariffe di cottimo, ecc. hanno fatto il resto, a maggiore gloria dei

profitti del «re della gomma». Con questo bilancio di profitti alle spalle e con una prospettiva ancor più rosea davanti a sé, è naturale che le azioni Pirelli abbiano in un anno compiuto enormi progressi nella valutazione di borsa. Esse, che hanno un valore nominale di 1000 lire, valevano 4185 lire all'inizio dell'anno e sono oggi quotate sulle 6800 lire, con un incremento che è pari a circa il 70 per cento, ossia il valore di borsa della società Pirelli che era di circa 100 miliardi alla fine del '58 e oggi pari a circa 170 miliardi, il che è certo uno dei più cospicui guadagni che sia possibile immaginare.

Ma, come se ciò non bastasse, la finanziaria Pirelli, ha visto passare le proprie

azioni — tutte in mano alla famiglia Pirelli — da 3220 (il valore nominale e di 400 lire) a 5200 lire circa, ciò che costituisce un altro grosso margine di speculazione. Oggi, sembra che la Pirelli cerchi di sfuggire ancora una volta alla esigenza di dare un riconoscimento tangibile del contributo dei lavoratori, attraverso trattative che essa vorrebbe condurre in modo da chiudere le legittime aspettative dei lavoratori.

**Vince alla lotteria mezzo miliardo**

CITTA' DEL MESSICO, 26. — Miguel Sanchez, commerciante in semi vegetali di Monterrey nel Messico, ha vinto dieci milioni di pesos (circa mezzo miliardo di lire) in una lotteria di Natale.



NEW YORK — Una strada della metropoli americana dopo le abbondanti nevicate dei giorni scorsi

Come è trascorsa la festa su due continenti

## Veglioni a caro prezzo e incidenti stradali Ping pong elettronici nel sacco di Babbo Natale

Josephine Baker ha adottato un undicesimo trovato - Edith Piaf è fuggita dalla casa di cura

NEW YORK, 26. — Natale è trascorso ovunque nel mondo in pace e tranquillità. La festa è stata festeggiata solo da un numero piuttosto elevato di incidenti stradali nei paesi dove il traffico automobilistico è più denso.

Gli americani hanno festeggiato la ricorrenza mangiando il tradizionale tacchino; secondo il costume anglosassone il pranzo di Natale non si svolge nella notte del 24, ma a mezzogiorno del 25 dicembre. Grande festa soprattutto per i bambini americani che hanno ricevuto ieri i giocattoli di fine d'anno. Una somma facoltosa (429.884 milioni di dollari) è stata spesa quest'anno negli Stati Uniti per i regali, in gran parte dedicati ai balocchi. I giocattoli più belli (e più costosi) sono stati ispirati alle conquiste della scienza: grande successo ha ottenuto un «Cap Canaveral» in miniatura, capace di lanciare (con successo) 13 diversi tipi di razzi. Tra gli altri giocattoli «meraviglia» si segnalano i ping-pong elettronici che permette di giocare da soli con un avversario meccanico, le bambole perfezionate a grandezza naturale che camminano, parlano e fanno di conto (500 dollari).

ed ogni tipo di animali «animati». Una grande fabbrica di giocattoli ha impiegato gli elicotteri per le consegne. Come tutte le grandi festività anche il Natale ha portato numerosi incidenti automobilistici. Le previsioni del Consiglio nazionale per la sicurezza stradale sono state quasi profetiche: 530 morti erano stati previsti dal ministero del consiglio, e 523 vittime del traffico sono state registrate su tutte le strade degli Stati Uniti nella notte del 24-25 dicembre.

Tra gli incidenti più spettacolari e funesti vi è quello verificatosi ad Haverstraw, nello stato di New York: otto morti, di cui cinque bambini in una macchina finita contro una casa di campagna. A De Quincy, nella Louisiana, due automobili hanno cozzato frontalmente, causando 5 morti, tutti al di sotto dei vent'anni. Nella Carolina del Nord una macchina ha infranto il davanzale di un ponte precipitando nel fiume sottostante; si ignorano quanti fossero gli occupanti.

Primo della tradizionale «santa ma purtroppo non richiamata dalla pioggia, caduta copiosa specialmente in alcune regioni dell'ovest, il Natale francese è stato, da parte sua particolarmente animato e gioioso. A Parigi i «veglioni di Natale» sono stati numerosissimi e l'affluenza è stata enorme. Tutti i ristoranti della capitale offrivano un loro «menu» speciale ad un prezzo ra-

riante tra i 1000 franchi e 30 e 40.000 franchi a persona. Chi non aveva prenotato il posto per tempo difficilmente ha trovato un locale che potesse accogliere i moltissimi sono stati anche i veglioni familiari.

La maggior parte delle «dive» parigine è rimasta in casa, magari con amici per festeggiare «Noël» in famiglia. Ma per qualcuno di esse il Natale 1959 ha avuto qualche spunto di eccezione. Per Brigitte Bardot esso è trascorso nella trepida attesa di un imminente lieto evento, che sembra però destinato a farsi ancora attendere per qualche giorno.

Per Josephine Baker il Natale 1959 ha potuto dire invece un bambino di più. La straordinaria attrice ha risolto il caso del piccolo bebè trovato il 1. dicembre scorso in un bidone di spazzatura in pieno centro di Parigi: fu un concilio, che facendo la solita ispezione multilaterale ai bidoni in fila sul marciapiede, per recuperare il rendibile, trovò un neonato avvolto nella carta da giornale. Nessuno però sapeva cosa fare del piccolo che era stato trovato in un ospedale parigino. La Baker, che già ha adottato dieci bambini di tutte le razze, la sera di Natale ha deciso di adottare il trovato ed ha annunciato ai figli adottivi che il loro regalo di Natale sarebbe stato un nuovo fratello, l'undicesimo. Il concilio sarà il padrino del piccolo, al quale sarà dato il nome di Natale.

Edith Piaf invece ne ha fatta una delle sue. Stufa di starsene sola nell'ospedale di Medoun, ora era sottoposta ad una intensa cura del sonno per ristabilire il suo stato di normale lavoro, e fu decisa per trascorrere il Natale a casa sua. La diva vuol contare il 15 gennaio a Marsiglia; poi, se la salute

glielo permetterà, dovrà iniziare in febbraio prossimo alcune recite all'Olympia di Parigi.

Partroppo il Natale 1959 è stato particolarmente insanguinato sulle strade di Francia: si lamentano oltre 40 morti ed alcune decine di feriti. Tra le vittime si trovano malgiuratamente anche parecchi bambini. A Brest un terribile incidente ha provocato la morte di sei persone: un ucraino, certo Yves Person, ricreava al suo paese su una piccola scultura, accompagnato dalla moglie, da un figlio e da una coppia di amici con un altro bambino; la sua macchina è stata urtata da un camion militare e tutti i sei occu-

panti della vettura sono deceduti. Il 25 dicembre è stata una giornata d'angosciosa preoccupazione per il generale De Gaulle. Durante la notte il Presidente è rientrato di urgenza a Parigi dalla sua residenza di Colombey des Deux Eglises dove si era recato a trascorrere le festività natalizie, per accompagnare al capezzale del fratello Pierre, ricoverato presso una clinica della capitale francese in gravissime condizioni di salute. Pierre De Gaulle era stato vittima la settimana scorsa di un attacco cardiaco che lo aveva sorpreso mentre si trovava in visita al palazzo dell'Eliseo.

Il Natale in Italia

## So'e dappertutto tranne che a Napoli

Notevole l'affluenza di turisti stranieri

Un sole quasi primaverile ha contribuito ad allietare la festività natalizia in quasi tutte le regioni d'Italia, ad eccezione di Napoli. Venezia e qualche altra località dove la pioggia, caduta già abbondantemente nel giorno della vigilia, ha ripreso ad imperversare per Natale. La particolarità del clima ha permesso, specie ieri, ai numerosi turisti stranieri che sono venuti a trascorrere nel nostro Paese le festività natalizie, di spostarsi da un centro all'altro e di riversarsi nei luoghi di villeggiatura più rinomati. Numerose sono state nel giorno di Natale le iniziative che hanno caratterizzato la

festività. Comuni, Province, enti pubblici ed assistenziali, cooperative ecc. si sono adoperati affinché almeno questo giorno sia stato felice anche per i meno abbienti. Non tutti però hanno potuto trovare la possibilità di trascorrere in modo diverso dal consueto la festività del Natale. A Mortara ad esempio il 3enne Giuseppe Bertolla, di Voghera, si è presentato col viso sporco di sangue e gli abiti a brandelli all'ospedale di Sant'Ambragio, dicendo di essere stato vittima di una aggressione da parte di due banditi. Il sanitaro che lo ha visitato, non ha però riscontrato sul Bertolla alcuna ferita e lo ha interrogato a lungo. E' risultato così che l'uomo si era sporcato con sangue di gallina il viso, le mani e gli abiti. Egli ha architettato la cosa essendo privo di mezzi, e desiderava trascorrere il Natale in una stanza riscaldata e di potersi sfamare a volontà.

Un intenso traffico si è verificato anche nella giornata natalizia nelle stazioni ferroviarie. Si calcola ad esempio che in questi giorni un milione e mezzo di passeggeri sia transitato dalle stazioni di Milano e di Roma. Nelle giornate della vigilia e di Natale almeno 250 mila persone hanno lasciato Torino. Ingente anche il numero di generi alimentari consumati per Natale: solo a Torino sono stati venduti oltre 200 mila fra polli, capponi e tacchini, 1000 quintali di carne, altrettanti di pesce, settanta chili di salumi, alcuni quintali di pasticceria ed un numero ancora imprecisato, ma ingentissimo, di panettoni.

A Catania sono stati venduti: trentamila polli e tacchini, migliaia e migliaia di panettoni, torte e pizze; venticinque tonnellate di frutta ed alcune decine di migliaia di bottiglie. La stazione radio marittima del porto di Genova, che mantiene i collegamenti con le navi in alto mare, ha registrato un intensissimo traffico di marconigrammi. Passeggeri ed equipaggi di navi in navigazione nello oceano Pacifico, nell'arcipelago giapponese, nelle acque australiane, hanno inviato i loro auguri alle persone care rimaste a casa. Negli ultimi quattro giorni gli operatori della stazione radio hanno trasmesso e ricevuto oltre diecimila marconigrammi.

### CAMICERIA FINE \* PER UOMO

**camicia per uomo**  
in tessuto puro cotone, con collo di ricambio, vari colori  
lire 750

**camicia per uomo**  
in flanella scozzese, modello con taschino, bellissimi disegni, vari colori  
lire 1.000

**camicia per uomo**  
in pannello bianco e vari colori, con collo e polsi di ricambio  
lire 1.350

**camicia per uomo**  
in popeline finissimo sanfor, bianco e vari colori, con collo e polsi di ricambio  
lire 2.250

**pigiama per uomo**  
in flanella puro cotone bellissimi disegni rigati  
lire 1.975

**pigiama per uomo**  
in flanella spigata bellissimi disegni  
lire 2.500

**MAS**  
magazzini allo statuto  
roma  
via dello statuto

**ATTENZIONE!**  
NON SONO UN VERMOUTH QUALUNQUE  
SONO AUTENTICO STRAVEI!

**STRAVEI**  
un Vermouth coi fiocchi!

**Stuzomina**  
FABBRICA ITALIANA LIQUORI E AFFINI  
SIENA  
PIAZZA S. FRANCESCO (CRIPTA) TEL. 21627

**Caffè Spont Borghetti**

**VERNACCIA**  
Il miglior vino del mondo

**CONFEZIONI NATALIZIE**

6 BOTTIGLIE Prima scelta L. 4.000  
oppure  
6 BOTTIGLIE Extra vecchia L. 5.000

Spedizione in contrassegno, franco domicilio  
Per ordinazioni rivolgersi a:  
**STABIL. GIUSEPPE COSSU**  
Via Tirso 41/B Oristano (Cagliari) Telef. 26.40

## Il fratello d'un generale della Casa Bianca accusato d'aver ucciso la madre di 10 figli

HERRIN (Illinois), 26. — Il dottor W. Goodpaster, di 40 anni e accusato di aver ucciso nel mattino di Natale una vicina di casa e di aver ferito il marito.

L'accusato, che si trova ora nella prigione della Contea di Williamson a Marion nell'Illinois, è fratello del gen. Andrew Goodpaster, segretario del personale della Casa Bianca.

Il ferito, Bernard Dovarski, di 32 anni, ha dichiarato che il Goodpaster, adirato in seguito a una lite con lui e la moglie Margaret di 51 anni, li aveva inseguiti con la sua jeep sparando contro di loro in una solitaria strada di campagna. L'altro era scappato per una discussione su un cane da guardia.

Le autorità hanno reso noto che la vittima, madre di dieci figli, era stata colpita alla schiena e al capo da tre colpi di pistola. La depressione, praticata nel giacimento in superficie, si era tutta riempita d'acqua. Il cadavere è stato ritrovato grazie alle tracce di sangue che hanno indicato il percorso.



Nella telefoto: il dr. W. J. Goodpaster (a sinistra con le mani in tasca) accusato del delitto, osserva la pozza di sangue sulla strada nel pressi di Herrin ove è stato trovato il corpo.



ultime **l'Unità** notizie

Una nuova rivolta nel mondo coloniale francese

**Coprifuoco nella Martinica dopo sanguinosi incidenti**

Sette indigeni sarebbero stati uccisi dalla polizia francese - Rinforzi inviati dalla Francia - Smentita la costituzione di un nuovo governo algerino

(Dal nostro inviato speciale) PARIGI, 26. — Tutte le informazioni diffuse nei giorni scorsi circa la costituzione di un nuovo governo algerino sono state smentite. La radio dal Cairo ha diffuso una comunicazione del ministero delle Informazioni algerino che contiene appunto tale smentita. Non vi sarebbe quindi per il momento nessun governo diretto dal ministro combattente Belkacem: Ferhat Abbas resterebbe nelle sue funzioni di primo ministro. Questo colpo di scena non ha tuttavia suscitato a Parigi molti commenti, perché l'attenzione era concentrata in questi giorni su altri settori del movimento antifrancese nelle colonie.

L'eco di gravi avvenimenti nella lontana Martinica è intanto giunta a Parigi tutta immersa nell'atmosfera natalizia. Nella colonia francese, del mare delle Antille, sono scoppiati martedì gravi incidenti; e questo episodio inatteso ha suscitato preoccupazione, tanto che il ministro Soustelle, da cui dipendono gli affari d'oltremare, ha commesso la paffe di diramare un comunicato il cui contenuto doveva essere poco dopo smentito dalla stessa agenzia ufficiale Presse. La gravità della situazione è confermata dal fatto che un incrociatore francese il « De Grasse » è partito oggi da Brest carico di rinforzi di polizia, per spartirsi a tutto vapore verso le acque americane, mentre nell'isola è stato stabilito il coprifuoco.

Gli incidenti più gravi sono avvenuti tra il 23 e il 24, a Fort-de-France. Secondo le notizie ufficiali, un alterco fra un bianco e un negro, sarebbe stato all'origine delle violenze. Sta di fatto che la polizia ha ucciso tre indigeni (alcuni giornali parlano di sette) e che il segretario generale della colonia, facente funzione di prefetto, Guy Beck, ha ordinato lo scioglimento dell'Associazione dei reduci dell'Africa del nord, una organizzazione culturale a cui viene attribuita la responsabilità degli atti di vandalismo della vigilia di Natale. Soustelle, invece, cercava di ridurre il tutto alla proporzione di una rissa affatto priva di significato politico. Egli negava che l'incidente potesse essere stato sfruttato da « forze organizzate », ma si guardava bene dal definire la natura fascista di queste forze.

In realtà, come ammettono oggi quasi tutti i giornali, nella Martinica esiste un grave stato di malcontento popolare. La popolazione e i partiti democratici di Martinica rivendicano per il paese uno statuto che sia per lo meno assimilato a quello della comunità. Chiediamo insomma che venga aperta una porta verso forme più autonome di governo.

L'Associazione dei reduci dell'Africa del nord è naturalmente la forza che si oppone a questo: composta di ex funzionari e commercianti francesi partiti dalla Tunisia e dal Marocco quando queste nazioni sono diventate indipendenti, l'associazione è ferocemente nemica di ogni evoluzione delle colonie; e da tempo opera per sobillare i bianchi della Martinica contro la popolazione negra. Di qui gli incidenti gravissimi, scoppiati

martedì per il futile motivo di uno scontro fra due automobili. Appena la notizia è giunta in Francia, qualche giornale non ha esitato a darle la colpa ai comunisti. L'Unità ha risposto ieri sottolineando semplicemente che il PC martinichese rivendica una modifica dello statuto politico dell'isola e l'instaurazione di una reale autonomia di gestione.

La stessa agenzia AFP era poi stretta ad indicare che le vere responsabilità degli incidenti risalgono agli ultras e che il Partito Comunista Martinichese si è affrettato ad altri partiti e ai sindacati per fare appello alla calma.

Dopo le tragiche giornate del 23 e del 24, sparatorie sono state udite intorno a Fort de France nella notte di Natale. Il consiglio generale della colonia si riuniva oggi per designare i componenti di una delegazione che

verrà a Parigi, per esporre al governo i problemi che interessano la Martinica.

**SAVERIO TUTINO**  
**Rockefeller**  
**rinuncia a presentarsi**  
**candidato**  
**alla presidenza**

ALBANY, 26. — Nelson Rockefeller, governatore dello Stato di New York, ha reso noto oggi che non intende aspirare alla candidatura del partito repubblicano per le elezioni presidenziali del 1960. In un comunicato, emesso al termine di un viaggio attraverso gli Stati Uniti, afferma di essersi reso conto che la maggioranza del futuro delegato al congresso del Partito Repubblicano è contraria a qualsiasi competizione. In seno allo stesso partito, per la candidatura alla presidenza, Rockefeller sembra voler indicare nel suo comunicato che la scelta del candidato repubblicano alle elezioni presidenziali del novembre 1960 sia praticamente già stata fatta e con la designazione di Nixon.



PARIGI — Alla rappresentazione della « Carmen » all'Opera di Parigi hanno assistito il direttore delle « Izvestia » Alexi Adjuhel con la moglie Rada, una delle figlie di Khrushchev (Telefoto)

La risoluzione del CC del PCUS sullo sviluppo agricolo

**Nel 1960 l'URSS supererà gli USA nella produzione pro-capite di burro**

Nello stesso anno la produzione globale di latte sarà maggiore di quella dell'America — Un piano per la costruzione di nuove attrezzature e abitazioni nei colcos

MOSCA, 26. — Il compagno Khrushchev ha preso ieri la parola durante i lavori del Comitato centrale del PCUS, che ha proseguito la vivace discussione sui problemi dell'agricoltura sotto la parola d'ordine « battere gli Stati Uniti nella produzione agricola ». Dopo il discorso di Khrushchev, del quale non è stato ancora reso noto il testo, è stata adottata dal Comitato centrale una mozione la quale è stata approvata all'unanimità.

In essa si leggono i seguenti impegni per l'ulteriore sviluppo dell'agricoltura: 1) aumento della produzione annuale di grano da 164 a 180 milioni di tonnellate, grazie allo sfruttamento di nuove terre; 2) esecuzione del piano settennale di produzione della carne (16 milioni di tonni) nel 1963 e non nel 1965 come previsto; 3) diminuzione del prezzo alla produzione per permettere con ciò, in seguito, una diminuzione dei prezzi al dettaglio; 4) aumento dei prelievi in favore del fondo indiviso dei colcos che deve servire principalmente all'acquisto di equipaggiamento e alla costruzione di edifici agricoli e di abitazioni.

La risoluzione del C.C. del PCUS sottolinea che per la fine di questo anno l'Unione Sovietica avrà prodotto 62 milioni di tonnellate di latte, vale a dire cinque milioni di più che gli Stati Uniti e 845.000 tonnellate di burro, cioè quattro chilogrammi pro-capite, mentre gli Stati Uniti ne hanno prodotti 3,7 kg. pro-capite.

Nella sua conclusione la risoluzione preconizza tra l'altro che sia proseguita la meccanizzazione dell'agricoltura, siano intensificati i

lavori scientifici concernenti l'agricoltura e sia ulteriormente democratizzata l'organizzazione dei sovoci e dei colcos; che si proceda infine al raggruppamento dei colcos al livello distrettuale. Fra gli ultimi interventi pronunciati al C.C. particolarmente importante è stato quello di Vladimir Malskovic, ministro dell'Agricoltura dell'URSS. All'inizio del 1960 — ha annunciato il mi-

nistro dell'Agricoltura — vi saranno nell'URSS circa 6.500 sovoci e circa 55.000 colcos. Rilevando poi che il rafforzamento economico dei colcos ha consentito a questi ultimi di attuare negli ultimi anni costruzioni su vasta scala nelle campagne, Malskovic ha sottolineato il ruolo positivo delle imprese edilizie intercolcosiane, ciascuna delle quali è stata istituita ed è mantenuta da più

colcos. Egli ha dichiarato che il livello di sviluppo e l'ampiezza delle imprese intercolcosiane hanno fatto sorgere la questione della creazione di speciali organismi che le amministrino. A questo proposito — ha detto il ministro — è stata fatta la proposta di costituire unioni colcosiane distrettuali.

**39 giudici ex nazisti**  
**nella magistratura**  
**di Berlino Ovest**

BERLINO, 24. — Il Comitato per l'unità tedesca ha emanato una dichiarazione in cui osserva che trentatré giudici i quali fecero parte dei tribunali speciali e militari all'epoca di Hitler occupavano attualmente incarichi ufficiali a Berlino Ovest. Il Comitato dice che è pronto a presentare alle autorità competenti di Berlino Ovest e della Germania Occidentale prove testimoniali di vario genere sul passato fascista di quei giudici.

Il Comitato per l'unità tedesca rileva che l'allontanamento dei giudici ex nazisti dalle posizioni che attualmente occupano sarebbe pienamente conforme agli interessi della popolazione di Berlino Ovest e di tutti i popoli del mondo.

**60.000 tedeschi**  
**dell'Ovest**  
**trasferiti nella RDT**

BERLINO, 26. — Cinquantatremila tedeschi dell'Ovest sono stati trasferiti nella Repubblica Democratica Tedesca nei primi mesi del 1959 — informa « Neues Deutschland ». Questa cifra rappresenta un aumento del 22 per cento rispetto al periodo corrispondente dell'anno passato. Più del 32 per cento di essi sono operai.

Nelle ultime settimane, questo flusso ha registrato un grande aumento. I 60.000 tedeschi dell'Ovest sono giunti nella RDT soltanto nell'ultima settimana.

annientare la nostra repubblica.

A sua volta il procuratore generale, colonnello Abdel Majed Amin ha accusato il ministro dell'Interno della provincia siriana della RAU, colonnello Serraj, di avere organizzato l'attentato contro il generale Kassem, in collaborazione con il Partito socialista « Baas » (nazionalista). Il presidente Nasser — egli ha aggiunto — era stato messo al corrente dei preparativi dell'attentato, ed aveva fornito la sua piena approvazione.

**I democratici**  
**americani**  
**per il disarmo**

WASHINGTON, 26. — Un documento del Partito democratico degli USA in favore del disarmo è stato approvato oggi: esso reca la firma dei consulenti scientifici al Consiglio consultivo democratico, i quali hanno dichiarato che la ricerca di un accordo su un programma di disarmo è necessaria ed urgente in quanto « l'attuale politica militare degli Stati Uniti rende non solo possibile ma probabile una guerra nucleare generale ». I consulenti scientifici del Partito democratico hanno anche dichiarato che ad un accordo di disarmo dovrebbe partecipare pure la Cina.

Il documento che è stato approvato — una dichiarazione sul tema « difesa, disarmo e sopravvivenza » — afferma che Stati Uniti e URSS sembrano sperare in una impasse nucleare e in uno « stabile equilibrio del terrore ». Pur partendo da questa tesi, insostenibile visto che l'URSS ha sempre cercato un accordo sul disarmo appunto per eliminare definitivamente e pacificamente il pericoloso « equilibrio del terrore », gli esperti democratici si pronunciano per « uno efficace piano di disarmo ».

**Mosca**

(Continuazione dalla 1. pagina)

ferenza in cui si decide « tutto », e presuppone la convocazione di più conferenze dei Capi di governo, in cui si risolvano di volta in volta i problemi internazionali che richiedono una più urgente soluzione.

Nel campo dei rapporti internazionali è ancora da segnalare un interessante commento trasmesso oggi da Radio Mosca a proposito del messaggio natalizio del Pontefice. Dopo aver rilevato che i cattolici dell'URSS hanno celebrato serenamente il Natale e avere affermato che era naturale ritrovare nel tradizionale messaggio del Papa parole di pace, Radio Mosca ricorda come il Pontefice abbia messo in evidenza la svolta verso la pace verificatasi nell'anno che sta per concludersi e il fiorire di nuove speranze negli animi di milioni di persone dopo un periodo di instabilità e di pericoli.

In altri termini — dice il commento — la Chiesa cattolica, nella persona del suo Capo, saluta il processo di distensione internazionale e l'indebolirsi della posizione dei sostenitori della guerra fredda, i quali cercano di trascinare i popoli sull'orlo di un conflitto armato. Tale posizione è perfettamente comprensibile per noi, e in essa ravvisiamo la espressione della volontà di pace di milioni di credenti. Essa può costituire la base di partenza per una collaborazione seconda ai fini della pace.

Radio Mosca lamenta però che nel messaggio si trovino ancora affermazioni « che sembrano un'eco della guerra fredda ».

« Alludiamo — dice Radio Mosca — alle parole del commento sulle « dolorose sofferenze della chiesa del silenzio » dei paesi governati dai comunisti. Si afferma in sostanza che i fedeli, come i martiri del cristianesimo, sarebbero sottoposti a persecuzioni per la loro fede in Cristo. Il mito della « chiesa del silenzio », delle persecuzioni a cui sarebbero sottoposti nell'Unione Sovietica i credenti, appare piuttosto logoro, e deve sembrare addirittura assurdo a quelle personalità italiane di credenza cattolica, come ad esempio La Pira, che hanno avuto modo di vedere e di conoscere di persona la situazione della Chiesa nell'URSS. Di conseguenza — conclude il commento — coloro che continuano a mostrarsi ligi a questi miti ancora oggi, non fanno del bene ai credenti che desiderano conoscere le verità sugli altri popoli. In questi giorni nell'URSS sono state e vengono celebrate in centinaia di chiese le solenni funzioni natalizie: i ministri del culto hanno parlato e parlato ai fedeli. A Mosca, a Riga, a Tbilisi e in molte altre città sono state eretti gli alberi di Natale. Forse che ciò potrebbe accadere in una « chiesa del silenzio »? Senza alcuna ombra di discriminazione, i cattolici sovietici, insieme ai cittadini professanti altre religioni, godono della libertà di coscienza sancita dalla Costituzione ».

**Buona siena**  
a tutti i possessori di dentiere che adoperano la rinomata polvere Orasiv! Con Orasiv la dentiera si adatta senza sforzo a ogni parte della bocca. Masticca meglio e ottiene ottime digestioni. In vendita con istruzioni nelle farmacie.

**ORASIV**  
ALFREDINO REICHMAN direttore  
Viktor Melnik direttore tecnico  
Isolato al n. 243 del Registro  
Stampa del Tribunale di Roma  
L'UNITÀ - autorizzazione a  
giornale murale n. 4555  
Stabilimento Tipografico GATE  
Via del Taurini, n. 19 - Roma

**CHI BEVE RABARBARO DEVE SAPERLO**

La difficile completa solubilizzazione dei preziosi elementi contenuti nelle radici del Rabarbaro Chineso tra i quali la crisofanina, l'acido rotonico, gli antraglicosidi e le efficacissime resine è stata ottenuta con un originale esclusivo sistema basato su una serie di successive infusioni idroalcoliche a diverse temperature, a diverse gradazioni, e di diversa durata e dopo l'estrazione i suddetti elementi vengono riuniti in un prodotto stabilizzato in quella stessa mirabile e efficacissima dosatura che la Natura creò per il nostro benessere!

In questo prodotto eccezionale, così razionalmente preparato, di colorazione naturale, esente da aromi irritanti, tecnicamente perfetto, si racchiudono quindi superlativamente tutte le grandi virtù del rabarbaro ed è questa la ragione della sua alta efficacia e della preferenza di quella parte di pubblico che non si lascia influenzare ma sceglie ed ottiene con decisione i prodotti migliori.

Scegliete al bar l'aperitivo Rabarbaro RUOSI: è quanto c'è di meglio! Tenetene una bottiglia in casa: benefico propiziatore di ottime digestioni, freschezza, energia, vita e lavoro più sereni.

Produzione e vendita: Ditta RUOSI, Via Bergamo 61, Roma, telef. 863.476, specializzata fin dal 1911 nelle preparazioni al Rabarbaro e che produce anche l'aperitivo Rabarbaro RUOSI senza zucchero per i diabetici e le migliori caramelle al rabarbaro.

Vendita nei migliori bars, liquorerie e drogherie.

**per guadagnare il doppio**

Anche Voi che siete scontento del vostro posto di lavoro perché gli orari sono duri e la paga poca — anche Voi che siete disoccupato — oppure Voi che avete un posto discreto ma aspirate a migliorarlo, potrete in breve tempo sistemarvi e guadagnare in modo mai sperato. Ognuno ha sempre cercato di lambiccarsi il cervello per escogitare qualcosa onde uscire dalle angustie della mediocrità. Voi che avete la fortuna di leggere queste righe siete sulla strada giusta. Noi Vi offriamo il mezzo per specializzarvi in un lavoro simpatico, poco faticoso e che permette forti guadagni. Imparate facilmente, senza fatica, col nostro sistema per corrispondenza e cioè SENZA MUOVERVI DA CASA, SPECIALIZZANDOVISI COME ELETTRICISTA INSTALLATORE OD ELETTAURTO.

Voi sapete bene quanto sia difficile, in caso di guasto, far venire a casa vostra un elettricista. Questo perché i BRAVI elettricisti hanno così tanto lavoro da non riuscire a soddisfare prontamente tutte le richieste. Anche Voi dovete prendere la strada che vi indichiamo. Gli elettricisti sono pochi in relazione al bisogno. Unica difficoltà è di riuscire a diventare in poco tempo, facilmente, senza fatica e con spesa irrisoria un BRAVO elettricista. Noi vi insegneremo e se volete sapere come, riempite il tagliando qui sotto, (in modo chiaro e leggibile) e spedite al nostro indirizzo. Riceverete subito gratis e senza alcun impegno un elegante libretto con tutte le spiegazioni.

**RADIO SCUOLA GRIMALDI** - Piazzale Libia, 5 - Milano  
**SEZIONE ELETTROMECCANICA**

COGNOME ..... NOME .....  
VIA ..... CITTA' .....  
PROVINCIA ..... INVIATEMI SUBITO GRATIS E SENZA IMPEGNO:  
Il bollettino EE illustrativo dei corsi per corrispondenza di elettricista e di elettricista installatore.

**Sitichezza?**  
**PILLOLE**  
**SOLDANI**  
MONTECATINI